



## LE NOSTRE PMI SONO LEADER IN EUROPA. MA ABBIAMO PERSO LE GRANDI IMPRESE

Sebbene le nostre Pmi siano leader in Europa, il nostro sistema produttivo registra ancora dei forti elementi di criticità.

“Pur contando su un patrimonio imprenditoriale che non ha eguali nel resto d’Europa – segnala il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – rispetto ai nostri principali competitori stranieri, ad esempio, scontiamo un forte deficit di competitività ascrivibile, in particolar modo, all’assenza delle grandi imprese. In Italia, infatti, da almeno 3 decenni queste realtà si sono pressoché estinte, non certo per l’eccessiva numerosità delle piccole aziende, ma a causa dell’incapacità di questi grandi player di reggere la sfida lanciata dalla globalizzazione dei mercati”.

- **Non abbiamo più grandi imprese**

Sino alla prima metà degli anni '80, segnala la CGIA, l'Italia era tra i leader mondiali nella chimica, nella plastica, nella gomma, nella siderurgia, nell'alluminio, nell'informatica e nella farmaceutica. Grazie al ruolo e al peso di molte grandi imprese pubbliche e private (Montedison, Eni, Montefibre, Pirelli, Italsider, Alumix, Olivetti, Angelini, etc.), lo sviluppo ruotava attorno a questi comparti. A distanza di quasi 40 anni, invece, abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti questi settori. E ciò è avvenuto non a causa di un

destino cinico e baro, ma a seguito di una selezione naturale compiuta dal mercato.

Alla luce di queste specificità, la CGIA chiede con forza che si torni a guardare con maggiore attenzione al mondo delle imprese, in particolar modo alle piccole e alle micro, visto che la tassazione continua ad attestarsi su livelli insopportabili, il credito viene concesso con il contagocce, l'ammontare del debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione (Pa) nei confronti dei propri fornitori è di 57 miliardi di euro e circa la metà di questo importo è riconducibile ai mancati pagamenti. Afferma il segretario della CGIA Renato Mason:

“La nostra Pa non solo paga con un ritardo ingiustificato che nel dicembre del 2017 ci è costato un deferimento alla Corte di Giustizia Europea, ma quando lo fa non è più tenuta a versare l'Iva al proprio fornitore. Dopo l'introduzione dello *split payment*, infatti, le imprese che lavorano per il settore pubblico oltre a sopportare tempi di pagamento lunghissimi, subiscono anche la mancata riscossione dell'imposta sul valore aggiunto che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare le spese correnti. Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto in questi ultimi anni, ha peggiorato la tenuta finanziaria di moltissime piccole aziende”.

- **Le performance delle nostre Pmi non hanno eguali**

Tornando ai dati di questa elaborazione, le performance delle nostre Pmi (con meno di 250 addetti) sono molto positive; tale risultato lo riscontriamo anche quando analizziamo gli score delle micro imprese, ovvero delle realtà produttive con meno di 10 addetti. Sia per quanto riguarda il numero delle attività, il fatturato, il valore aggiunto e gli occupati, in tutti i casi il nostro dato medio è nettamente superiore a quello europeo (vedi Tab. 1).

Nello specifico, i dati dimostrano che siamo al primo posto in Ue per numero di imprese (oltre 3.719.000)<sup>1</sup> e pur constatando che anche negli altri paesi il peso delle Pmi è molto simile al nostro, il ruolo delle nostre micro aziende, invece, ci vede primeggiare, soprattutto quando ci confrontiamo con paesi nostri omologhi come, ad esempio, la Germania (vedi Tab. 2).

In termini di fatturato, invece, l'Italia è al 4° posto in UE con 2.855 miliardi di euro all'anno (2016). Solo la Germania (6.195 miliardi), il Regno Unito (3.976 miliardi ) e la Francia (3.696 miliardi) contano un risultato superiore al nostro. Tuttavia, quando analizziamo l'incidenza prodotta dalle nostre Pmi sul totale fatturato, tra i big non abbiamo rivali, nemmeno quando analizziamo lo score delle micro imprese (vedi Tab. 3). Sulla stessa lunghezza d'onda è risultato che emerge dalla lettura dei dati riferiti al valore aggiunto: anche in questo caso le nostre Pmi e le piccolissime aziende non hanno contendenti tra i principali Paesi UE (vedi Tab. 4).

A fronte di 14,5 milioni di occupati presenti in Italia (dato al netto dei lavoratori del pubblico impiego e di alcuni comparti economici rilevanti), 11,4 lavorano presso le Pmi, di cui 6,5 nelle micro imprese. In entrambi i casi, l'incidenza sul totale occupati sbaraglia qualsiasi altro grande paese d'Europa. Per quanto riguarda le microimprese, siamo addirittura al primo posto (44,9 per cento sul totale occupati) tra tutti i paesi UE presi in esame in questa elaborazione (vedi Tab. 5).

- **Le azioni per rilanciare l'economia del Paese**

---

<sup>1</sup> I dati, ultimi disponibili, sono riferiti al 2016 e fanno riferimento solo alle imprese del settore privato. Sono escluse le aziende agricole, i servizi finanziari/assicurativi, l'istruzione, la sanità, le attività sportive, di intrattenimento e altri servizi alla persona (lavanderia, benessere, acconciatura ecc.).

L'Ufficio studi della CGIA, infine, indica almeno 5 interventi che la politica dovrebbe attuare per rilanciare il ruolo e la funzione delle nostre Pmi e, conseguentemente, del Paese. Esse sono:

### 1) Forte riduzione delle tasse e semplificazione del sistema tributario

E' necessario uno choc fiscale che riduca, in 3 anni, la pressione fiscale di almeno 5 punti percentuali. Come ? Eliminando l'Irap per le micro e piccole imprese, abolendo lo split payment, il reverse charge nell'edilizia e riducendo progressivamente gli acconti Irpef, Ires, Irap e Inps. Altresì, è importante ridimensionare il peso della burocrazia fiscale che sta penalizzando soprattutto le piccolissime attività.

### 2) Favorire l'accesso al credito

Dal 2011 ad oggi gli impieghi vivi alle imprese sono diminuiti del 26 per cento. E' importante promuovere un intervento concertato con gli altri Stati e presso le istituzioni europee affinché la Bce eroghi speciali finanziamenti alle banche con vincolo di destinazione a favore delle micro e piccole imprese. Inoltre, è necessario attivare strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario. Infine, va consentito a tutte le imprese di compensare i crediti verso la Pa (certi, liquidi ed esigibili) con tutti i debiti fiscali.

### 3) Tornare ad investire

Rispetto al 2007 (anno pre-crisi) in Italia gli investimenti sono crollati di quasi 20 punti percentuali. Per consentire anche alle piccole imprese di crescere e creare lavoro, è necessario che lo Stato centrale torni ad investire in infrastrutture materiali ed immateriali, aggirando i vincoli di bilancio imposti da Bruxelles. Come ? Applicando, dopo aver trovato un accordo con gli altri paesi dell'Ue, la regola di bilancio ("Golden rule") secondo la quale gli investimenti pubblici possono

essere scorporati dal computo del deficit ai fini del rispetto del patto di stabilità fra gli stati membri dell'Unione europea.

#### 4) Incentivare gli interventi per il lavoro e la formazione

E' indispensabile rilanciare l'istruzione e la formazione professionalizzante in un'ottica di filiera che metta a regime il sistema duale (alternanza scuola/lavoro e apprendistato), sostenendo economicamente gli istituti tecnici e professionali di "frontiera". Inoltre, vanno resi stabili e non limitati nel tempo gli incentivi per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro anche come neo-imprenditori.

#### 5) Investire nell'impresa 4.0 e nell'utilizzo del digitale

Fino ad ora gli effetti dell'iniziativa impresa 4.0. hanno interessato quasi esclusivamente le imprese di media e grande dimensione. Si deve pensare anche alle micro imprese e a quelle artigiane che intraprendono il percorso di trasformazione digitale con il medesimo interesse comunicativo, le stesse corsie preferenziali burocratiche e le medesime risorse speciali attribuite alle start-up e Pmi tecnologiche.

**Tab. 1 – Peso delle PMI (<250 addetti) e delle MICROIMPRESE (<10 addetti) sul totale delle imprese (dati in % su totale imprese)**

Inc. % PMI e MICROIMPRESE su totale imprese (dati al 2016)		ITALIA	UNIONE EUROPEA (*)
<b>IMPRESE</b>	PMI (<250 addetti)	99,9%	99,8%
	MICROIMPRESE (<10 addetti)	94,8%	92,8%
<b>FATTURATO</b>	PMI (<250 addetti)	68,1%	55,4%
	MICROIMPRESE (<10 addetti)	24,5%	17,9%
<b>VALORE AGGIUNTO</b>	PMI (<250 addetti)	67,3%	56,5%
	MICROIMPRESE (<10 addetti)	27,9%	20,4%
<b>OCCUPATI</b>	PMI (<250 addetti)	78,6%	66,0%
	MICROIMPRESE (<10 addetti)	44,9%	28,7%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati non disponibili puntualmente per tutti i Paesi della UE. Rispetto ai 28 Paesi che compongono l'UE per quanto riguarda:

- le **imprese** non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia e Cipro;
- il **fatturato** e l'**occupazione** non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia, Cipro, Danimarca e Portogallo;
- il **valore aggiunto** non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia, Cipro, Danimarca, Portogallo e Romania.

**NOTE**

I dati fanno riferimento alle imprese del settore privato escluso agricoltura, servizi finanziari/assicurativi, istruzione, sanità, attività sportive, di intrattenimento e altri servizi alla persona (lavanderia, benessere, acconciatura ecc.).

**Tab. 2 – IMPRESE: Italia al primo posto per numerosità (anno 2016)**

<b>Rank per NUMERO DI IMPRESE</b>	<b>NUMERO DI IMPRESE</b>	<b>di cui: PMI (&lt;250 addetti)</b>	<b>di cui: Microimprese (&lt;10 addetti)</b>	<b>Inc. % PMI (su totale)</b>	<b>Inc. % Microimprese (su totale)</b>	<b>IMPRESE OGNI 100 ABITANTI</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.719.596</b>	<b>3.716.347</b>	<b>3.526.539</b>	<b>99,9%</b>	<b>94,8%</b>	<b>61,4</b>
Francia	3.058.220	3.054.022	2.909.125	99,9%	95,1%	45,8
Spagna	2.682.905	2.679.719	2.538.801	99,9%	94,6%	57,7
Germania	2.467.686	2.455.921	2.022.140	99,5%	81,9%	29,9
Regno Unito	2.116.132	2.109.936	1.906.453	99,7%	90,1%	32,1
Polonia	1.694.912	1.691.597	1.620.219	99,8%	95,6%	44,6
Paesi Bassi	1.134.681	1.133.067	1.084.394	99,9%	95,6%	66,4
Repubblica Ceca	1.018.473	1.016.896	978.289	99,8%	96,1%	96,3
Portogallo	833.028	832.220	793.477	99,9%	95,3%	80,8
Svezia	703.035	702.010	664.688	99,9%	94,5%	70,3
Belgio	611.708	610.796	579.074	99,9%	94,7%	53,9
Ungheria	551.173	550.292	518.649	99,8%	94,1%	56,3
Romania	465.607	463.951	411.905	99,6%	88,5%	23,7
Slovacchia	446.280	445.725	432.900	99,9%	97,0%	82,1
Bulgaria	336.041	335.379	308.099	99,8%	91,7%	47,3
Austria	323.912	322.822	281.806	99,7%	87,0%	36,9
Finlandia	228.616	228.027	208.538	99,7%	91,2%	41,5
Danimarca	218.549	217.897	194.104	99,7%	88,8%	38,0
Lituania	192.557	192.212	178.530	99,8%	92,7%	67,6
Croazia	147.481	147.091	134.460	99,7%	91,2%	35,5
Slovenia	138.923	138.699	131.660	99,8%	94,8%	67,2
Lettonia	115.476	115.278	106.392	99,8%	92,1%	59,2
Estonia	70.617	70.448	63.952	99,8%	90,6%	53,7
Lussemburgo	32.278	32.125	28.054	99,5%	86,9%	54,6
Malta	29.047	28.987	26.973	99,8%	92,9%	63,1
<b>Unione Europea (*)</b>	<b>23.336.933</b>	<b>23.291.464</b>	<b>21.649.221</b>	<b>99,8%</b>	<b>92,8%</b>	<b>47,1</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati non disponibili puntualmente per tutti i Paesi della UE. Rispetto ai 28 Paesi non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia e Cipro. Eurostat stima per l'UE a 28 membri un numero di imprese complessivo pari a 24,4 milioni.

**Tab. 3 – FATTURATO: Italia al 4° posto per fatturato totale delle imprese;  
al 3° posto per fatturato delle PMI (anno 2016)**

<b>Rank per FATTURATO (mld €)</b>	<b>Totale FATTURATO (mld €)</b>	<b>di cui: PMI (&lt;250 addetti)</b>	<b>di cui: Microimprese (&lt;10 addetti)</b>	<b>Inc. % PMI (su totale)</b>	<b>Inc. % Microimprese (su totale)</b>
Germania	6.195	2.979	709	48,1%	11,4%
Regno Unito	3.976	1.778	631	44,7%	15,9%
Francia	3.696	2.023	759	54,7%	20,5%
<b>ITALIA</b>	<b>2.855</b>	<b>1.944</b>	<b>701</b>	<b>68,1%</b>	<b>24,5%</b>
Spagna	1.845	1.158	425	62,8%	23,0%
Paesi Bassi	1.443	903	225	62,6%	15,6%
Belgio	1.031	677	250	65,7%	24,2%
Polonia	920	515	203	56,0%	22,1%
Svezia	829	475	155	57,3%	18,7%
Austria	667	434	117	65,2%	17,6%
Repubblica Ceca	448	252	79	56,2%	17,5%
Finlandia	371	212	59	57,2%	15,9%
Ungheria	277	159	53	57,6%	19,3%
Romania	271	158	42	58,6%	15,4%
Slovacchia	186	107	42	57,7%	22,4%
Lussemburgo	144	96	22	66,6%	15,2%
Bulgaria	120	84	27	70,2%	22,5%
Slovenia	86	58	19	68,0%	21,7%
Croazia	81	50	16	62,2%	19,9%
Lituania	76	52	14	68,7%	19,1%
Estonia	53	41	16	78,0%	29,4%
Lettonia	51	40	13	77,5%	24,4%
Malta	21	18	8	85,3%	37,4%
<b>Unione Europea (*)</b>	<b>25.641</b>	<b>14.216</b>	<b>4.583</b>	<b>55,4%</b>	<b>17,9%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati non disponibili puntualmente per tutti i Paesi della UE. Rispetto ai 28 Paesi che compongono l'UE non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia, Cipro, Danimarca e Portogallo. Eurostat stima per l'UE a 28 membri un fatturato complessivo pari a 27.347 miliardi di euro.



**Tab. 4 – VALORE AGGIUNTO: Italia al 4° posto per valore aggiunto totale delle imprese e per valore aggiunto delle PMI (anno 2016)**

<b>Rank per VALORE AGGIUNTO (mld €)</b>	<b>Totale VALORE AGGIUNTO (mld €)</b>	<b>di cui: PMI (&lt;250 addetti)</b>	<b>di cui: Microimprese (&lt;10 addetti)</b>	<b>Inc. % PMI (su totale)</b>	<b>Inc. % Microimprese (su totale)</b>
Germania	1.659	907	254	54,7%	15,3%
Regno Unito	1.304	624	252	47,9%	19,3%
Francia	941	522	216	55,5%	23,0%
<b>ITALIA</b>	<b>702</b>	<b>472</b>	<b>195</b>	<b>67,3%</b>	<b>27,9%</b>
Spagna	474	289	114	60,9%	24,1%
Paesi Bassi	347	216	73	62,4%	21,0%
Svezia	228	138	50	60,5%	22,1%
Belgio	212	131	52	62,1%	24,4%
Polonia	194	99	33	51,3%	16,8%
Austria	186	117	36	62,8%	19,1%
Finlandia	96	58	19	60,9%	19,8%
Repubblica Ceca	94	52	18	55,2%	19,3%
Ungheria	57	30	10	53,5%	18,2%
Slovacchia	35	19	8	55,2%	22,5%
Bulgaria	25	16	5	63,3%	20,3%
Lussemburgo	23	15	5	65,2%	19,8%
Croazia	22	13	4	61,3%	19,7%
Slovenia	21	13	5	64,6%	22,8%
Lituania	17	11	3	68,0%	18,0%
Estonia	12	9	3	76,4%	27,6%
Lettonia	11	8	2	69,2%	21,3%
Malta	6	4	2	79,1%	34,5%
<b>Unione Europea (*)</b>	<b>6.664</b>	<b>3.766</b>	<b>1.360</b>	<b>56,5%</b>	<b>20,4%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati non disponibili puntualmente per tutti i Paesi della UE. Rispetto ai 28 Paesi che compongono l'UE non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia, Cipro, Danimarca, Portogallo e Romania. Eurostat stima per l'UE a 28 membri un fatturato complessivo pari a 7.184 miliardi di euro.

**Tab. 5 – OCCUPATI: Italia al 4° posto per occupati totali delle imprese;  
al 2° posto per occupati nelle PMI; 1° posto nelle microimprese (anno 2016)**

<b>Rank per OCCUPATI</b>	<b>Totale OCCUPATI</b>	<b>di cui: PMI (&lt;250 addetti)</b>	<b>di cui: Microimprese (&lt;10 addetti)</b>	<b>Inc. % PMI (su totale)</b>	<b>Inc. % Microimprese (su totale)</b>
Germania	29.086.416	18.454.784	5.588.741	63,4%	19,2%
Regno Unito	19.794.532	10.603.718	3.764.911	53,6%	19,0%
Francia	15.619.439	9.893.691	4.681.373	63,3%	30,0%
<b>ITALIA</b>	<b>14.547.328</b>	<b>11.438.466</b>	<b>6.530.641</b>	<b>78,6%</b>	<b>44,9%</b>
Spagna	11.713.717	8.464.862	4.540.883	72,3%	38,8%
Polonia	9.009.673	6.144.090	3.375.788	68,2%	37,5%
Paesi Bassi	5.598.998	3.663.420	1.612.301	65,4%	28,8%
Romania	3.978.093	2.600.053	900.656	65,4%	22,6%
Repubblica Ceca	3.661.872	2.465.229	1.134.528	67,3%	31,0%
Svezia	3.203.909	2.083.247	764.337	65,0%	23,9%
Belgio	2.802.427	1.938.712	968.611	69,2%	34,6%
Austria	2.778.445	1.913.236	700.318	68,9%	25,2%
Ungheria	2.672.445	1.860.373	905.522	69,6%	33,9%
Bulgaria	1.961.520	1.467.672	592.929	74,8%	30,2%
Slovacchia	1.526.626	1.094.721	631.580	71,7%	41,4%
Finlandia	1.460.061	962.491	356.766	65,9%	24,4%
Croazia	997.335	692.307	299.791	69,4%	30,1%
Lituania	954.639	721.254	275.218	75,6%	28,8%
Lettonia	634.957	501.990	216.980	79,1%	34,2%
Slovenia	604.234	440.664	214.243	72,9%	35,5%
Estonia	421.502	331.292	129.639	78,6%	30,8%
Lussemburgo	265.037	178.494	46.772	67,3%	17,6%
Malta	142.606	111.644	45.922	78,3%	32,2%
<b>Unione Europea (*)</b>	<b>133.435.811</b>	<b>88.026.410</b>	<b>38.278.450</b>	<b>66,0%</b>	<b>28,7%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati non disponibili puntualmente per tutti i Paesi della UE. Rispetto ai 28 Paesi che compongono l'UE non erano disponibili i dati di Irlanda, Grecia, Cipro, Danimarca e Portogallo. Eurostat stima per l'UE a 28 membri un numero di occupati complessivi delle imprese pari a 142,2 milioni.